

COMUNE DI MONTELLA

REVISIONE

Provincia di Avellino

MONTELLA NEL SECOLO XVII (da una pianta conservata nell'archivio della famiglia Abiosi)

Corredo al

Piano Urbanistico Comunale

VALUTAZIONE DELL'IMPATTO DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Dati e relazione generale

Dott.ssa Albina Moscariello
Via M. Cianciulli, 133
83048 MONTELLA (AV)
C.F.: MSC LBN 74H57 A509D
P.IVA: 027 5960 0642

COMUNE DI MONTELLA

Provincia di Avellino

Corredo al

Piano Urbanistico Comunale

VALUTAZIONE DELL'IMPATTO DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Dati e relazione generale

NOTE PRELIMINARI

NOTE PRELIMINARI

1. METODOLOGIA DI INTERVENTO

2. LE CARTE TEMATICHE

2.1 La Carta delle aree di rischio archeologico

2.2 La carta della potenzialità archeologica

STUDIO E ANALISI DEI DATI

3 INQUADRAMENTO STORICO-TOPOGRAFICO E GEOMORFOLOGICO DEL TERRITORIO

3.1 Inquadramento storico tra fonti letterarie e testimonianze antropiche- archeologiche nel territorio di Montella (AV)

4 PRIMA FASE DEI LAVORI

4.1 Le notizie bibliografiche

4.2 Montella tra storia, studi e ritrovamenti archeologici

4.2.1 Le prime fasi insediative. Dalle origini all'età tardo imperiale

4.2.2 Montella tra tardo antico ed alto medioevo

5 LA DOCUMENTAZIONE DI ARCHIVIO E DEI DEPOSITI ARCHEOLOGICI

6 LA DOCUMENTAZIONE ARCHEOLOGICA DI RICOGNIZIONE

7 PRIME INDICAZIONI PER LA CARTA DELLE AREE A RISCHIO E POTENZIALITA' ARCHEOLOGICA

8 BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

LA DOCUMENTAZIONE ARCHEOLOGICA DI RICOGNIZIONE (Integrazione)

Sito 13

LOCALITA' Cerrete-Casa Granese –S. Giovanni in Gualdo

COORDINATE: Latitudine 440.842060 Longitudine 15.05792

TIPOLOGIA Insediamento / abitato età repubblicana e imperiale

VISIBILITA' discreta. La località è disturbata una forte frequentazione e vegetazione

STATO DI CONSERVAZIONE Discreto

DESCRIZIONE La zona si posiziona seguendo la via SP. 368 da San francesco a Folloni verso il Comune di Bagnoli Irpino, svoltando, al primo incrocio, sulla via che confina sulla destra con la località Lavicella e sulla sinistra con la proprietà C. Granese. E' nei pressi di quest' ultima proprietà, pare svilupparsi come antica casa colonica, che sul retro ha una piccola casa in muratura; l'unica pietra che rimane sarebbe nelle vicinanze che ora funge da abbeveratoio. Sul retro della casa un vigneto, un campo aratro proprio dove la carta IGM segna casa Gambone. La maggior parte dei campi è a fondo erboso, in fondo valle c'è un querceto impenetrabile a causa dei fitti rovi dove si dice vi si trovano i resti dei ruderi dell'antica chiesetta di San Giovanni a Gualdo.

Lo studioso Scandone, ipotizza che questa località fosse la sede dell'antica tribù irpina, gli Atrani o Satrani.

Egli riferisce che qui si scorgevano numerose tombe in fabbrica, oltre a tombe più modeste sarebbero state trovate sotto la platea della abitazione e constavano di due muri laterali ricoperti da telogoni.

Inoltre i frammenti architettonici, tra cui un rudere che avrebbe presentato la parte superiore di un'immagine.

Tra le epigrafi, la prima era murata nell'angolo nord-Ovest della casa verso nord e sarebbe appartenuta ad Erennio, della tribù Galeria.

...N F. GAL.

...ENNIVS I. T.

Interpretata: "...[Heren]n(io) f(ilio) Gal(erio) [Her]ennius i(ussit) t(estamento) f(ieri).

Lo scrittore dice che una seconda era murata sempre nella casa cerso sud:

SIBI S...

PEDIO F....

Egli cerca di integrarla "Sibi s(epulcrum) [Pedius] Pedio f(ilio) [p(osuit)]

Inoltre la vorrebbe datare ai primi anni dell'età imperiale.

Una terza iscrizione la vede murata nel campanile di San Giovanni in Gualdo, già ai suoi tempi andata perduta:

P. SPEDI

P. SPEDIO

MAG. V. L.L.I.A

Interpretata: "P(ublius) Spedi(us) Spedio Mag(istro) v(ici) l(ocum) l(egavit) i(n) a(gro)

Il magister vici, sarebbe stato magistrato che esercitava nei "vichi" il potere. Viste le numerose epigrafe della famiglia Spedia in territorio irpino, Scandone suppone essere questa di origine irpina.

Infine in una pietra lavorata che si trova nei pressi delle tombe, egli vede scolpita la lettera H, che avrebbe parte di un'iscrizione probabilmente atta ad esprimere l'usuale formula "h(oc) monumentum sua pecunia ponendum curavit".

Le prime due epigrafi da cui citate, furono salvate da Gennaro Passaro, dopo il terremoto del 1980, ed attualmente sono conservate presso il Liceo Scientifico di Montella. Non risultano ad oggi catalogate presso la Soprintendenza archeologica di pertinenza, insieme ad altre pietre, proveniente sempre da questa area, che reca un bassorilievo: un fascio littorio.

Gambino nel 1984,¹ a proposito di questa epigrafe, asserisce che quella che porta il nome "Pedio" appartarrebbe anch'essa alla famiglia Spedia, i caratteri della scrittura sono belli ed eleganti. Essa sarebbe stata apposta ad un sepolcro per più persone.

La seconda, seguendo la lettura di Scandone, la traduce:

"Publio Spedio (essere il sepolcro) a Publio Spedio, capo del casale (vicus) destinato a tale scopo un luogo del suo fondo".

Gambino sostiene che le ultime lettere potrebbero essere interpretate diversamente:

MAG. VICI A., ovvero: "Publio Spedio (essere il sepolcro) a Publio Spedio, capo del casale A...(nome del vicus).

Per l'ultima epigrafe, seguendo Scandone, Gambino la traduce: "Al figlio Ennio, iscritto nella tribù Galeria, Erennio fece erigere il sepolcro con testamento".

Sarebbe più consono, secondo questo scrittore, intendere che ad un tizio, figlio di Numerio (N.F.), iscritto alla tribù Gaðeria, un Erennio essere il sepolgro".

Per quanto riguarda la ricognizione sono state individuate due aree: una a nord-est della casa Granese, dove c'è un vigneto, e l'altra nel campo aratro, dove si segnala su carta IGM casa Gambone. In entrambe le aree sono state individuati frammenti di ceramica sigillata chiara, frammenti di ceramica acroma di argilla molto depurata, ceramica da cucina.

DATAZIONE: La zona, ricca di testimonianze epigrafiche, attesterebbe la presenza di un abitato riguardevole di epoca repubblicana ed imperiale.

¹ Gambino N., 1984,p. 20

7 PRIME INDICAZIONI DELLA CARTA DELLE AREE A RISCHIO E POTENZIALITA' ARCHEOLOGICA.

La documentazione raccolta in questa fase di lavoro presenta una situazione piuttosto articolata in base ai diversi comparti territoriali. Tutto il materiale raccolto ci permette di individuare aree archeologica di interesse acclarata, aree con interesse archeologico altamente presumibile e aree con interesse archeologico probabile riportate nella Carta del Rischio Archeologico (TAV I)

Le su dette tre aree identificate sono identificate nella Carta della Potenzialità Archeologica (TAV II) le quali detteranno le modalità di tutela che il Comune di Montella (AV), dovrà garantire all'atto di ogni intervento preliminare ed esecutivo a seconda dei casi, sul proprio territorio, secondo normativa vigente in ambito di archeologia preventiva così come dettato dal parere della Soprintendenza Archeologica di Salerno ed Avellino.

Le Zone sono distinte in:

- Zona ad Alta potenzialità Archeologica

La cui modalità di tutela prevista presuppone che ad ogni attività di scavo e movimento del terreno è subordinata l'esecuzione di sondaggi preliminari, svolti in accordo con la competente Soprintendenza

- Zona a Media e Bassa Potenzialità Archeologica

La cui modalità di tutela prevista presuppone che ad ogni intervento di attività di scavo o movimento del terreno è preventivamente sottoposta al parere della competente Soprintendenza

- Zone non Classificate

La cui modalità di tutela prevista presuppone che tutti gli interventi che comportino modifiche dell'assetto del sottosuolo è fatto obbligo a termini di legge (D.LGS 42/1004 art. 90) della denuncia di eventuali ritrovamenti archeologici durante lavori di demolizione, di scavo, di movimento di terra, di aratura.

Le aree con una maggiore potenzialità archeologica risultano essere nella zona pianeggiante della valle prospiciente il fiume Calore e nello specifico le Località Folloni, Via Prati, Località piedi Serra, Località Cannavali, Località Stratola, località Fontana, Località San Vito, Pezze di San Francesco, Fossa della Pila, Tagliabosco, Limiti ed aree prossime ai suoi affluenti e antichi tratturi.

Già in passato erano state segnalate, secondo quanto desumibile dalle fonti bibliografiche e dalla documentazione di archivio, alcuni siti di epoca sannita-ellenica, di epoca tardo romana e medievale.

Sono tutte aree con notevole estensione e cospicua concentrazione di materiale fittile che attestano una importante frequentazione in epoca antica, sebbene in alcuni casi la costruzione di alcuni siti moderni assi viari, abbia fortemente compromesso la situazione in particolar modo nell'Area PIP. La tipologia dei materiali e l'ampia superficie di dispersione inducono a credere che in tali zone insistessero alcune grandi ville, o case rustiche, installate a partire dalla fine del III - inizi del I sec a.C ed ancora in funzione in epoca tardo antica alto medioevale, IV-V sec. d.C le prime chiese. Sempre lungo il fiume era possibile si trovassero aree di produzione per la lavorazione del ferro, della lana, del legno, grana (mulini) e aie utili alla lavorazione dei grani.

Molti dei siti tendono a concentrarsi lungo le aree individuate come la centuriazione romana, così come attestato, ormai dall'abitato di III sec a.C ritrovato in Via Prati. Pertanto le aree limitrofe agli assi viari risulteranno altamente presumibili, così come nelle aree limitrofe agli antichi tratturi rispetto ai quali si considera una certa *area di rispetto* che corrisponde ad Area archeologica di interesse Probabile (TAV I) ovvero a Zone a bassa Potenzialità Archeologica (TAV II) dal momento che lungo i percorsi viari, là dove persistono ancora

antiche abitazioni e ruderi, potrebbero ancora emergere evidenze direttamente o indirettamente legate alla viabilità antica. Situazioni meno acclerate sono invece molto distanti dagli assi viari. Le aree acclerate, attualmente, si concentrano intorno ai punti focali delle rilevanze archeologiche certe.

Si tenga presente che, in base alle ordinanze della Soprintendenza archeologica di riferimento, le aree limitrofe agli antichi tratturi, nonostante facciano parte nella su detta zona, insieme agli antichi percorsi fluviali, qualora saranno coinvolte da interventi che comportino modifiche dell'assetto attuale e del sottosuolo, dovranno essere sottoposte all'attenzione dell'Ente competente.

Il cambiamento del quadro politico tra tardo impero ed alto medioevo, genera una concentrazione maggiore sulle alture le quali tutt'oggi conservano importanti tracce del periodo medievale nei casali. Tra questi si distingueranno località con rischio archeologico altamente presumibile e possono individuarsi nei così detti Casali, ovvero i nuclei abitativi di origine che rientrano nella classifica di centri storici già riportati nella carta topografica della Famiglia Abiosi e che, nelle TAV. I E TAV II, sono riferibili a rilevanze insediative della carta dell'IGM del 1950 e risultano, a causa degli eventi sismici e modifiche degli assetti urbanistici, in parte altamente compromessi.

Montella, a differenza di molti centri urbani che si sviluppano urbanisticamente circoscrivendo gli abitati intorno ad una fortezza centrale, qui sono per lo più dislocali, nati principalmente accanto ad una chiesa, parrocchia o torre di difesa.

Tra questi si riconoscono il casale Serra, casale Fontana fino a Torre Fontana, località dell'antica Montella Piccola, casale Cisterne, casale San Giovanni, piedi Serra, l'area della Rotonda (antico punto di guardia); Piazzavano, Sorbo, Laurini, S. Mauro, Gamboni, S. Lucia, Piedi Pastini, Ferrari, S. Giovanni, S. Simeone, La Piazza, Serra con Cisterna,

Carmine, Garzano, Riarbero, S. Vito e l'antica San Lorenzo della quale, oggi, rientra nel territorio comunale di Bagnoli Irpino.

A queste rilevanze, tuttavia, vanno aggiunte le innumerevoli aie lungo gli antichi tratturi ed assi viari della Piana di Montella, così come i ruderi di antiche masserie, o ferriere, le cui origini risalgono con ogni probabilità al tardo medioevo-rinascimento.

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

- COLUCCI PESCATORI G. (a cura di) 1996, *Storia illustrata di Avellino e dell'Irpinia*, I, L'Irpinia antica, Pratola Serra.
- CUOZZO E. 1969, Riflessioni in margine all'itinerario di Roberto il Guiscardo nella spedizione contro Salerno del 1076, in «*Rivista Storica Italiana*», 81, pp. 706-720.
- CUOZZO E. 1989, «Quei maledetti Normanni». Cavalieri e organizzazione militare nel Mezzogiorno medievale, Napoli.
- CUOZZO E. 2003, Potere e ricchezza del duca-principe di Benevento, in I Longobardi, pp. 567-590.
- E BANISTA C. 2004, La ceramica acroma da fuoco e la dipinta a bande (IX-X secolo) dell'ambiente P e delle rasole 3, 4, 5 del castello di Montella, in P ATITUCCI U GGERI (a cura di) 2004, pp. 291-306.
- E BANISTA C.-F USARO F. 2001, L'insediamento di Montegiove-Montechiodo presso Buonalbergo (Benevento), in P ATITUCCI U GGERI (a cura di) 2001, pp. 305-325.
- FRANCOVICH R. 2004, Villaggi dell'altomedioevo: invisibilità sociale e labilità archeologica, in V ALENTI 2004, pp. IX-XXII.
- GALASSO G.-R OMEO R. (a cura di) 1988, *Storia del Mezzogiorno*, 2.1, Medioevo, Napoli.
- GALASSO G.-R OMEO R. (a cura di) 1990, *Storia del Mezzogiorno*, 3, Altomedioevo, Napoli.
- G SPARRI S. 1978, *I duchi longobardi*, Roma.
- GASPARRI S. 1988, Il ducato e il principato di Benevento, in G ALASSO -R OMEO (a cura di) 1988, pp. 85-146.
- GATTO I. 1999, Una testimonianza dell'attività edilizia di VII secolo a Montella: l'ambiente C nella rasola 1 del Castello del Monte, in R OTILI (a cura di) 1999, pp. 245-254.
- MOSCARIELLO S. 1991, *Montella tra note e immagini*, Montella.
- P ASSARO G. 1979, *Antiche chiese campestri in diocesi di Nusco*. S. Lorenzo Martire, S. Maria LaLonga, S. Giovanni in Gualdo, Napoli.

PATITUCCI UGGERI S. 2006, Per lo studio della viabilità medievale: indicazioni di metodo, in F RANCOVICH -VALENTI (a cura di) 2006, pp. 60-65.

P EDUTO P. 1994, La Campania, in F RANCOVICH -N OYÈ (a cura di) 1994, pp. 279-297.

Per la conoscenza dei Beni Culturali = Per la conoscenza dei Beni Culturali. Ricerche di dottorato 1997-2006, Santa Maria Capua Vetere .

PESCATORI COLUCCI G. 1991, Evidenze archeologiche in Irpinia, in La romanisation, pp. 85-122.

PESCATORI COLUCCI G. 1998, L'alta valle del Calore. La Piana di Montella, in La Campania antica, pp. 41-43.

PALAZZO P.-T ESEI L. 1989, Ceramica invetriata, in G ABUCCI -T ESEI (a cura di) 1989, pp. 162-173.

PRATILLO P. 2006, Ricerche nel castello del Monte di Montella: lo scavo della trincea 3/87 nella rasola 8, in F RANCOVICH -V ALENTI (a cura di) 2006, pp. 490-499.

PRATILLO P. 2007a, Insediamenti e territorio nell'alta valle del Calore fra Tarda Antichità e Medioevo, in Per la conoscenza dei Beni Culturali, pp. 127-138.

PRATILLO P. 2008a, Il territorio di Montella tra Tarda Antichità e Medioevo, in P ATITUCCI U GGERI (a cura di) 2008, pp. 145-165.

PRATILLO P. 2008b, Il territorio di Montella (Avellino), in L AGANARA -R OTILI (a cura di) 2008, pp. 69-77.

R OTILI M. 1991-92, Rocca San Felice: ricerche archeologiche 1990-92, in «Rendiconti dell'Accademia di Archeologia Lettere e Belle Arti in Napoli», LXIII, pp. 231-384.

ROTILI M. 1996, Archeologia medievale. I, in C OLUCCI P ESCATORI (a cura di) 1996 pp. 257-272.

ROTILI M. 1999a, Aspetti dell'insediamento nel ducato di Benevento, in R OTILI (a cura di) 1999, pp. 225-243.

ROTILI M. 1999b, Archeologia del donjon di Montella (Memorie dell'Accademia di Archeologia Lettere e Belle Arti in Napoli, XIII), Napoli.

ROTILI M. 2002, Graffita, in R OTILI (a cura di) 2002, pp. 202-214.

ROTILI M.-CALABRIA C.-CUTERI F. A. 2001, Ricerche archeologiche nel castello di Amendolea a Condofuri (Rc). Testimonianze della civiltà materiale, in «Rendiconti dell'Accademia di Archeologia Lettere e Belle Arti in Napoli», LXX, Napoli.

ROTILI M. (a cura di) 1997, Archeologia postclassica a Torella dei Lombardi. Ricerche nel castello Candriano (1993-97), Napoli.

ROTILI (a cura di) 1999, Memoria del passato, urgenza del futuro. Il mondo romano fra V-VII secolo. Atti delle VI giornate di studi sull'età romanobarbarica, Benevento 18-20 giugno 1998, Napoli.

ROTILI M (a cura di) 2002, Sant'Angelo dei Lombardi. Ricerche nel castello (1987-96). I. Settore sud-est e Ambiente 12, Napoli.

SCANDONE F. 1911, L'Alta Valle del Calore. I. Montella antica e medioevale e le sue costituzioni municipali, Napoli.

SCANDONE F. 1970, L'Alta Valle del Calore. VII. Nusco. I. Dalle origini alla fine del medioevo, Napoli.

THÉDENAT H. 1986, Forum, in DAREMBERG -SAGLIO (a cura di) 1986, pp. 1277-1320.

Nota.

In riferimento alle evidenze archeologiche sulle TAV. I CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO e TAV. II CARTA DELLA POTENZIALITA' ARCHEOLOGICA tratteggiate in nero che indicano le aree del Casali, centri storici, corrispondono alle evidenze architettoniche insediative relativamente alla Carta dell'IGM del 1950, aree che risultano ad oggi in parte fortemente compromesse a causa degli eventi sismici e dell'evoluzione urbanistica che ne ha determinato l'unificazione degli stessi in un unico grande centro urbano.

Inoltre, a coda della Relazione Archeologica si allega documentazione di Archivio della Soprintendenza di Salerno ed Avellino, ovvero Decreto Ministeriale pertinente alle particelle catastali oggetto di tutela, con legge 1° giugno 1939/1089, dell'area limitrofa al Convento di San Francesco a Folloni. Comune di Montella (AV) Foglio catastale 25, Scala 1:2000.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO

PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

Vista la legge 1° giugno 1939, n. 1086 sulla tutela delle cose d'interesse artistico e storico

Ritenuto che il TERRENO

Prov. di AVELLINO, Comune di MONTELLA

segnato in catasto

artt. 6/301/300/234/3

di proprietà (di comproprietà) di De Stefano Raffaele

di (paternità) fu Raffaele

313-301-300-234/Strada Prov.-6 su due lati-300/301-6 su d.

313-301-300-Fium. Calore-327-6-301/301 su due lati

particolarmente importante ai sensi della citata legge perchè la zona interessata

comprende di s. Francesco a Folloni e quindi parte integrante del

monumento della Piazza del convento stilata nel 1740-41 e conservata pres-

servata di Avellino. Anticamente il terreno era completamente recintato

all'interno trovavano collocazione tutte le strutture di ser-

re (cappella, stalla, paria ecc.)

DECRETA:

Il TERRENO

come sopra descritto, è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge 1° giugno 1939, n. 1086 e viene quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

Il presente decreto sarà notificato in via amministrativa ai sensi e per gli

effetti degli artt. 140 - 143 del C.P.C. e della Circolare Ministeriale n° 93 del 13.12.1977 prot. 14114 mediante affissione all'albo pretorio del Comune di Montella

A cura del competente Soprintendente di B.A.A.A.S. di Salerno e Avellino

ono vici

COMUNELLA

Foglio 25

Scala 1:2000

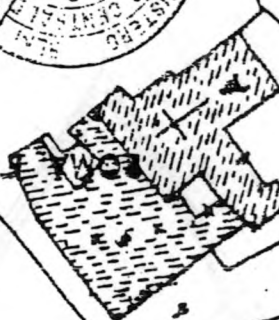
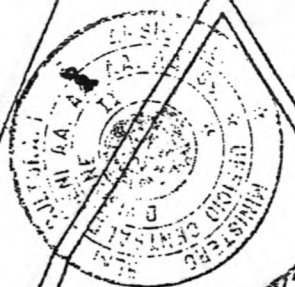
Fiume

6 GEN. 1984

P. IL MINISTRO
IL SOTTOSCRITTO
F. GALASSO

PER COPIA

Il Direttore



Fg. 25

Strada

Costanzo

Provinciale

al controllo

Comune di MONTPELLA

Foglio 25 e

Scala 1:2000

Fiume

Calore

Trattato

Fg. 26

S. Francesco

Casiano

Provinciale

ROMA, 11 FEB 1984

IL MINISTRO
IL SOTTOSEGRETARIO
F. GALASSO



[Handwritten signature]

Fg. 27